

## L'Oasi faunistica "Pian di Spagna - Lago di Mezzola "

Fin dai primi del '900 il lago di Mezzola rappresentava una meta a lungo sospirata dal viaggiatore che, faticosamente, risaliva la tortuosa strada del lago di Como: ora è solo uno specchio d'acqua per chi transita diretto alla volta della Valtellina o della Valchiavenna. Tuttavia questo lembo di palude, con le sue acque ora cristalline ora brumose, incastonato tra le pareti del Sasso Manduino e i contrafforti della Berlinghera, costituisce un centro di interesse naturalistico di fama internazionale tanto da essere incluso nel 1971 nella convenzione di Ramsar.

Teatro di numerosi scontri tra le province di Milano e di Sondrio per questioni territoriali, fu ripetutamente attraversato dal Barbarossa diretto alla volta di Chiavenna in cerca di rinforzi nel corso dell'assedio di Milano.

Sulla sponda destra della Mera, in prossimità delle cave di granito, si erge solitario solitario il più antico monumento della Rezia chiavennasca: l'oratorio di San Fidelino, dei secoli X e XI, le cui linee aggraziate si pongono in netto contrasto con il selvatico paesaggio circostante.

Sul fianco est della palude è il Pian di Spagna, attraversato dall'Adda prima di sfociare nel lago di Como, che deve il suo nome alla dominazione spagnola dei primi del XVII secolo, come chiaramente testimoniano i ruderi del forte di Fuentes, eretto dal duca omonimo, estremo caposaldo posto a difesa della piana contro le invasioni grigionesi.

Situato all'incrocio di Valtellina e Valchiavenna, formato dai sedimenti alluvionali dell'Adda che si sono depositati nel corso di millenni nella parte nord-orientale del Lago di Como, il Pian di Spagna, assieme al Lago di Mezzola, costituisce una tra le più importanti zone umide della fascia prealpina lombarda, soprattutto dal punto di vista ornitologico.

Nell'ambito delle zone di rispetto grande importanza assumono le zone umide o paludi, per secoli bonificate per creare nuovi spazi all'agricoltura e limitare la malaria.

Oggi la malaria è stata debellata e ci si è resi conto che una palude destinata alla pesca e sfruttata in modo adeguato con l'itticoltura ha una resa di gran lunga superiore a un campo bonificato di barbabietole o di mais. I territori allagati rappresentano il luogo a più alta produzione biologica del globo terracqueo all'interno del quale si riproduce un microcosmo inimmaginabile di organismi vegetali e animali. Le lagune, inoltre, hanno la capacità di ammortizzare gli effetti delle piene dei fiumi, per cui la loro scomparsa provoca nell'ambiente alterazioni che, a lungo andare, divengono irreversibili. Gli allagamenti di cui soffre la città di Como ormai a intervalli regolari, sono causati in gran parte alla bonifica avvenuta decenni addietro in Pian di Spagna.

La riva occidentale del Lago di Mezzola, con i graziosi villaggi di Dascio e Albonico, da cui si gode un magnifico panorama sulla piana sottostante, fa parte della Provincia di Como; quella orientale, invece, più interessante sotto il profilo naturalistico, appartiene a Sondrio.

Il paesaggio è grandioso: nelle acque del lago si riflettono le guglie a ventaglio del Pizzo di Prata e del Sasso Manduino, con le cime della Bregaglia che si rincorrono sullo sfondo. Verso sud-est troneggiano maestosi a dominare questo ambiente il Legnone e il Legnoncino.

L'avvicinarsi delle stagioni è scandito dal gioco dei colori delle cinture di vegetazione che circondano la palude. In primavera, tra il verde delle foglie e delle canne, spiccano gli iris gialli che contrastano vivamente con il blu metallico delle acque, solcate dal lento procedere dei *quatr'ass*, tipiche imbarcazioni a fondo piatto dei pescatori dell'alto Lario.

Ma è al primo ingiallire della vegetazione, dopo il verde cupo dell'estate, che il lago si anima di nuove presenze e la sua superficie è punteggiata dagli uccelli di passo in viaggio per la loro migrazione annuale.

Dopo la lunga e faticosa trasvolata sopra le Alpi stormi di uccelli acquatici, provenienti dai paesi scandinavi, trovano in questo bacino un luogo di sosta e di riposo, prima di proseguire verso sud alla volta dell'Africa.

Questo biotopo fornisce una notevole diversità di ambienti idonei all'alimentazione di numerose varietà avicole: dallo svasso maggiore al tuffetto, dalle folaghe, qui presenti in cospicua compagine, a un gran numero di anatidi come morette, moriglioni, germani reali e orchetti marini, che si alimentano sui bassi fondali del lago e nei vari settori della riserva in funzione delle loro necessità alimentari.

Il contatto più diretto con il mondo alato avviene col cigno reale, che qui nidifica ormai da un paio di decenni: facile ne è l'osservazione in quanto poco timoroso dell'uomo. Durante il periodo degli amori questi grandi volatili, pinneggando lenti ed eleganti nel loro atteggiamento di parata, segnano il territorio e lo difendono dagli intrusi con attacchi vigorosi portati col collo e col becco.

Una delle sensazioni più emozionanti per chi si aggira nel canneto è quello di udire il volo del cigno senza vederlo: si sente nella fase di decollo il tonfo sordo delle zampe e delle ali sull'acqua, che si trasforma in un suono sorprendentemente musicale una volta raggiunta la quota di volo.

Durante il passo migratorio è intensa l'attività dei rapaci che volteggiano con ampie volute, sfruttando le correnti ascensionali, alla ricerca della preda.

Dal punto di vista della tutela e dell'organizzazione naturalistica ben poco è stato fatto finora e certamente non in direzione del rispetto per l'ambiente e dei suoi naturali abitanti, ma piuttosto a favore di un bipede estremamente pericoloso: l'uomo.

La più importante, se non unica, attività compiuta all'interno della Riserva in modo sistematico e mirata allo studio e alla conoscenza del movimento migratorio viene svolta dal Centro di Inanellamento "La Lodoletta" gestito da Walter Corti.

IL futuro per la più grande zona umida pedemontana dell'Italia settentrionale è tutt'altro che roseo, vuoi per l'incapacità amministrativa, vuoi per il fatto che, nonostante i numerosi vincoli di protezione e rispetto, l'oasi è continuamente sottoposta all'aggressione di mai sopiti desideri di "valorizzazione turistica" fatta di strade e villette per il fine settimana.

Vincenzo Martegani

## NOTIZIE UTILI

Province : COMO, SONDRIO.

Comunità Montane: Alto Lario Occidentale, Valtellina di Morbegno, Valchiavenna

Superficie: 1.586,42 ettari, la più estesa della Lombardia.

Altitudine: 217 metri sul livello del mare

Profondità massima del lago di Mezzola: 69 metri, media 37 metri.

Distanze: circa 40 km. da Lecco e 100 km. da Milano, 65 km. da Como

### Come arrivare:

*In auto:* provenendo da Lecco, a Colico si prosegue verso il trivio di Fuentes, dove si imbecca la SS.36 in direzione di Chiavenna, dopo aver attraversato il ponte sull'Adda ci si trova nell'area della Riserva Naturale.

*In treno:* con le Ferrovie dello Stato, linea Milano - Lecco - Chiavenna; i treni locali fermano a Colico, Nuova Olonio e Novate Mezzola.

*In pullman:* Società Autostradale, linea Milano - St. Moritz con fermata a Colico, quindi proseguimento con Autolinee Regione Lombardia e fermata a richiesta in varie località. ACPT da Como, sempre con fermate a richiesta.

*In battello:* Navigazione Laghi, con partenze dai principali porti del Lago di Como e arrivo a Colico o a Gera Lario.

A Dascio, simpatico borgo sulla sponda occidentale del lago, é possibile noleggiare un "quatrass", la caratteristica imbarcazione a fondo piatto, piuttosto pesante ma sicuramente non inquinante. Si può anche utilizzare una canoa personale: in entrambi i casi é tassativo il rispetto delle norme ecologiche specialmente durante il periodo della nidificazione delle specie acquatiche.